

TI_GERICHTE 9.2023.109 vom 9. Oktober 2023

TI Tribunale d'appello, 2023-10-09, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_9.2023.109

FR: TI_GERICHTE 9.2023.109 du 9 octobre 2023

IT: TI_GERICHTE 9.2023.109 del 9 ottobre 2023

Regeste

Sostituzione del curatore educativo

Erwägungen

E. 1

Le decisioni delle Autorità regionali di protezione concernenti minorenni sono impugnabili mediante reclamo alla Camera di protezione del Tribunale di appello, nella composizione di un giudice unico (art. 450 CC in relazione agli art. 314 cpv. 1 e 440 cpv. 3 CC; art. 2 cpv. 2 della Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto [LPMA]; art. 48 lett. f n. 7 LOG). Riguardo alla procedura applicabile, per quanto non già regolato dagli art. 450 segg. CC occorre riferirsi, in via sussidiaria, alla Legge sulla procedura amministrativa, in particolare alle norme concernenti le azioni connesse con il diritto civile di competenza dell'autorità amministrativa (art. 99 LPAm; cfr. Messaggio del Consiglio di Stato n. 6611 del 7 marzo 2012 concernente la modifica della LTut, pag. 8) e, in via ancora più sussidiaria, alle disposizioni del diritto processuale civile (CPC; v. art. 450f CC).

E. 2

Nel suo apprezzamento, l'Autorità – in virtù del principio inquisitorio illimitato che governa il diritto di filiazione – non è vincolata né alle dichiarazioni delle parti né alle prove da loro fornite (DTF 130 III 734, consid. 2.2.2-2.2.3; 129 III 417, consid. 2.1.1.-2.1.2; 128 III 411, consid. 3.2.1; 122 III 408, consid. 3d). Il citato principio vale anche per la regolamentazione delle relazioni personali (sentenze del Tribunale federale 5A_69/2011 del 27 febbraio 2012 consid. 2.3; 5C.58/2004 del 14 giugno 2004 consid. 2.1.2). Esso impone all'autorità di chiarire i fatti e prendere in considerazione d'ufficio tutti gli elementi che possono essere importanti per rendere una decisione conforme al bene del minore. L'Autorità può istruire la fattispecie secondo il proprio apprezzamento, amministrando finanche le prove in modo inabituale (BSK ZPO, Mazan/Steck, ad art. 296 CPC; Meier/Stettler, Droit de la filiation, 6^o ed., 2019, nota 1764 pag. 492; sentenza del Tribunale federale 5A_991/2015 del 29 settembre 2016, consid. 6.2, non pubblicato al DTF 142 III 612), sollecitare rapporti, di propria iniziativa, anche se tale modo di procedere non è previsto dal diritto di procedura cantonale (FamKomm Erwachsenenenschutz, Steck, art. 446 CC n. 11; DTF 128 III 411, consid. 3.2.1). Questo principio non dispensa tuttavia le parti dal dovere di collaborare attivamente alla procedura e di esporre le proprie tesi (sentenza del Tribunale federale 5A_69/2011 del 27 febbraio 2012, consid. 2.3).

E. 3

Con il suo gravame, RE 1 censura l'accertamento inesatto o incompleto di fatti giuridicamente rilevanti da parte dell'Autorità di protezione (art. 450a cpv. 2 n. 2 CC) e

chiede l'annullamento della decisione impugnata.

E. 3.1

La reclamante rimprovera al curatore di non aver adempiuto al suo compito, ovvero di mediare tra i genitori nello scambio delle informazioni relative ai figli e di redigere un calendario dei diritti di visita a favore del padre. Inoltre, la sua nomina presupponeva un intervento di mediazione atto a migliorare i rapporti genitoriali nell'esclusivo bene dei figli. Tuttavia, su stessa ammissione del curatore, la relazione tra i genitori sarebbe invece in progressivo peggioramento, ciò che potrebbe avere delle ripercussioni negative sull'equilibrio psico-fisico ed emotivo dei minori e di conseguenza metterne in pericolo gli interessi. A mente della reclamante, queste critiche dimostrerebbero "una lacuna professionale o un'incapacità gestionale" da parte di CURA 1 e sarebbero pertanto atte a giustificare una destituzione del medesimo quale curatore educativo a norma dell'art. 423 CC. Al contrario, l'Autorità di protezione avrebbe stabilito, senza basarsi su elementi oggettivi né perlomeno specificando su quali elementi si stesse basando per maturare tale conclusione, che all'origine dell'asserita insanabile mancanza di fiducia maturata da RE 1 nei confronti del curatore non vi siano suoi comportamenti inadeguati bensì la difficoltà della madre a collaborare con il curatore per il bene dei figli.

E. 3.2

Giusta gli art. 400 ss CC, che trovano applicazione per analogia in ambito della protezione dei minori (STF 5A_869/2015 del 18 marzo 2016 consid. 2.2.1), la designazione del curatore è di competenza dell'Autorità di protezione. Ai sensi dell'art. 400 cpv. 1 CC l'Autorità di protezione nomina quale curatore una persona fisica che sia idonea, dal profilo personale e delle competenze, ad adempiere i compiti previsti, che disponga del tempo necessario e svolga personalmente i suoi compiti. In circostanze particolari possono essere nominati più curatori. Può segnatamente essere nominato un privato, uno specialista impiegato da un servizio sociale privato o pubblico o un curatore professionale. La disposizione rinuncia di proposito a stabilire una gerarchia tra i diversi gruppi di persone che entrano in considerazione per l'ufficio e che non possono comunque essere chiaramente delimitati visto che la condizione decisiva per la nomina di una persona è la sua idoneità (Messaggio concernente la modifica del Codice civile svizzero, Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione, del 28 giugno 2006, FF 2006 6391 pag. 6438).

E. 3.3

Il criterio dell'idoneità si valuta sia dal profilo personale che da quello delle competenze necessarie a svolgere il mandato affidato. Come tali le competenze vengono valutate in modo generale ma anche in relazione al mandato in questione (CommFam, Protection de l'adulte, Häfeli, art. 400 CC N. 10). Per idoneità dal profilo personale e delle competenze si intende un'idoneità globale che comprende competenze relazionali, metodologiche, personali e professionali (COPMA, Guide pratique Protection de l'adulte, N. 6.7-6.11). Le competenze professionali del curatore devono, in particolare, permettergli di cogliere i molteplici aspetti della problematica a cui è confrontato il beneficiario della misura. Non sono dunque un mero accumulo di conoscenze quanto la capacità cognitiva che permetta al curatore di effettuare l'analisi pertinente e la critica delle situazioni, di approfondire e valutare i risultati di tale analisi. Tramite le proprie competenze metodologiche, il curatore è atto a trovare soluzioni concrete nella situazione specifica. La competenza sociale richiesta al curatore gli permette di lavorare in modo professionale, mettendo in campo competenze

relazionali e capacità di gestire, mantenere e sviluppare relazioni professionali. Infine, le competenze personali del curatore che devono essere valutate consistono segnatamente nella capacità di investirsi pienamente, nei limiti della propria attività professionale, a favore del beneficiario della misura (CommFam Protection de l'adulte, Häfeli, art. 400 CC N. 12ss).

E. 3.4

Ai sensi dell'art. 423 CC, l'Autorità di protezione dimette il curatore se non è più idoneo ai compiti conferitigli (n. 1) o se sussiste un altro motivo grave (n. 2). Se il curatore cessa di adempiere le condizioni previste all'art. 400 cpv. 1 CC per la sua nomina, sussiste un motivo grave che ne causa la dimissione (Messaggio concernente la modifica del Codice civile svizzero, Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione, del 28 giugno 2006, FF 2006 6391 pag. 6449). La norma permette la dimissione del curatore indipendentemente (e persino contro) la sua volontà: materialmente, più che una dimissione, si tratta di una revoca o di una destituzione (Meier, Droit de la protection de l'adulte, 2016, N. 1147). Determinante non è la colpa del curatore o l'insorgenza di un danno, bensì la messa in pericolo astratta degli interessi della persona da proteggere (STF 5A_391/2016 del 4 ottobre 2016 consid. 5.2.1; sentenza CDP del 1° settembre 2020, inc. 9.2020.22, consid. 2.3 ; Vogel, in: BSK ZGB I, 6a ed. 2018, ad art. 421-424 CC n. 22 ; Langenegger, in : Erwachsenenschutzrecht, 2a ed. 2015, ad art 421-425 CC N. 7; Meier, Droit de la protection de l'adulte, 2016, N. 1147 nota 191; Steinauer/Fountoulakis, Droit des personnes physiques et de la protection de l'adulte, 2014, N. 1267). I criteri per valutare se il curatore sia ancora idoneo ai compiti conferitigli sono gli stessi da prendere in considerazione al momento della nomina (Langenegger, in : Erwachsenenschutzrecht, 2a ed. 2015, ad art 421-425 CC N. 7). Non tutte le inadempienze nell'espletamento del mandato giustificano tuttavia la dimissione del curatore: la messa in pericolo degli interessi della persona da proteggere deve infatti raggiungere un certo grado di gravità (COPMA, Guide pratique Protection de l'adulte, N. 8.9-8.10). Possono in particolare essere presi in considerazione i motivi esplicitamente evocati nel diritto previgente, ovvero quando il curatore si rende colpevole di una grave negligenza o di un abuso delle sue attribuzioni o commette un'azione tale da dimostrarlo indegno della fiducia in lui riposta od è diventato insolvente (cfr. art. 445 vCC; cfr. Vogel, in: BSK ZGB I, ad art. 421-424 CC n. 24; COPMA, Droit de la protection de l'adulte, Guide Pratique, n. 8.10 pag. 229). Si tratta di motivazioni legate alla fiducia verso l'amministrazione e la funzione pubblica, come ad esempio il dovere di fedeltà e lealtà nelle relazioni di servizio di diritto pubblico: questi motivi valgono indipendentemente dalla questione relativa all'attitudine del mandatario di esercitare il mandato in questione (sentenza CDP dell'11 gennaio 2022, inc. 9.2021.112, consid. 6.1). Anche qualora l'atto commesso dal curatore non abbia forzatamente un impatto sulla gestione del mandato, va in ogni caso esaminato se il comportamento dello stesso possa danneggiare la funzione pubblica e la reputazione della persona da proteggere in misura tale da rendere non più opportuno il mantenimento del mandato (Rosch, CommFam Protection de l'adulte, ad art. 423 CC, N. 8).

E. 3.5

Le critiche espresse dalla reclamante avverso lo svolgimento del mandato da parte del curatore non sono certamente atte a giustificare una destituzione del medesimo a norma dell'art. 423 CC. I singoli episodi evocati dalla reclamante non sono di una rilevanza tale da dimostrare una lacuna professionale o un'incapacità gestionale da parte di CURA 1. Inoltre,

dall'incarico non emergono né inadempienze nell'espletamento dell'incarico né concrete messe in pericolo degli interessi delle persone da proteggere, cioè i minori, tali da giustificare una destituzione del curatore. La mancata mediazione e il conseguente peggioramento del rapporto tra i genitori non possono certamente essere imputati ad un'incapacità professionale del curatore, ma piuttosto ad una conflittualità molto intensa tra il padre e la madre. Pertanto, appare plausibile che sia la mancanza di collaborazione della madre con il curatore ad esacerbare la conflittualità genitoriale e a rendere vani i tentativi di mediazione.

E. 3.6

Stante così le cose non si intravedono motivi per dimettere CURA 1 dal ruolo di curatore educativo dei minori, lo stesso risultando del tutto idoneo all'espletamento delle sue funzioni. La reclamante va invitata a collaborare con il curatore, e ciò nel prioritario interesse dei figli. Il reclamo va pertanto respinto e la decisione impugnata confermata.

E. 4

La reclamante ha chiesto di beneficiare dell'assistenza giudiziaria e del gratuito patrocinio ai sensi dell'art. 117 CPC, applicabile su rinvio dell'art. 13 LAG, in base al quale ha diritto al gratuito patrocinio chiunque sia sprovvisto dei mezzi necessari (lett. a) e la cui domanda non appaia priva di probabilità di successo (lett. b).

E. 4.1

La giurisprudenza definisce come prive di probabilità di successo le cause dove questa probabilità è notevolmente più ridotta rispetto ai rischi di sconfitta, tanto da non potersi definire serie. Decisivo è il quesito a sapere se una parte, che ha i mezzi finanziari necessari, si determinerebbe ad intraprendere quella causa in base ad una valutazione di ragionevolezza. Difatti, se una parte decide di desistere dal processare, qualora dovesse finanziare lei stessa i costi del processo, non deve poter presentare causa per il solo fatto che quel processo non le costa nulla (DTF 139 III 475, consid. 2; 138 III 217, consid. 2.2.4; 133 III 614, consid. 5; Trezzini, Commentario pratico CPC, vol. 1, p. 589, N 38).

E. 4.2

Nella fattispecie, per i motivi di cui sopra, la reclamante non oppone alcun argomento sostanziale avverso la decisione di primo grado, di modo che la sua iniziativa processuale risulta immediatamente infondata. La richiesta di ammissione al beneficio dell'assistenza giudiziaria e del gratuito patrocinio della reclamante va pertanto respinta.

E. 4.3

A titolo abbondanziale va rilevato che anche se la domanda della reclamante non fosse apparsa priva di ogni probabilità di successo, essa sarebbe comunque da respingere poiché RE 1 non versa in una situazione di indigenza disponendo di una sostanza di oltre fr. 120'000.–.

E. 5

Gli oneri giudiziari seguono la soccombenza della reclamante (art. 47 e 49 LPAMM). Non si assegnano ripetibili siccome il reclamo non è stato intimato.